



# La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

## LECTIO.

*XVI Domenica del Tempo  
ordinario - anno A*

*19 luglio 2020*

---

*Sap 12,13.16-19;  
Sal 85 (86); Rm 8,26-27;  
Mt 13,24-43*

---

**MEDITATIO.** Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, scrive san Paolo ai romani. Dobbiamo invocarlo perché ci sostenga anche in quella debolezza che si manifesta come impazienza, come pretesa di sradicare subito il male che troviamo attorno a noi, e che temiamo comprometta la crescita del buon grano, come ci ricorda la parabola di Gesù. Quando ci troviamo a vivere questi atteggiamenti impazienti, lo Spirito ci comunica l'atteggiamento di Dio, che ha cura di tutte le cose e giudica con mitezza, come ci rivela il libro della Sapienza. La mitezza di Dio, tuttavia, non è arrendevolezza di fronte al male, o indulgenza passiva e remissiva; è e rimane principio di giustizia, tutta tesa a che il grano buono maturi e prevalga. La mitezza di Dio, che si incarna in Gesù, sa alimentare e a sostenere il grano buono, incoraggiarne la crescita, ponendo

grande cura alla sua maturazione. È una mitezza sostenuta da una grande speranza: Gesù è certo che, nonostante la presenza della zizzania che non può essere subito estirpata, comunque la mietitura ci sarà: al momento della mietitura... Così Dio fa crescere il suo regno in mezzo a noi. Non lo separa dalla realtà, quale che sia, intrecciata com'è di luci e di ombre, ma lo rende contagioso, pervasivo, proprio perché mite, tenace, paziente. Capace di misurarsi con la durata del tempo e di prevalere sulle logiche avverse.

**ORATIO.** Padre buono,  
noi non sappiamo pregare in modo conveniente,  
ma lo Spirito intercede per noi,  
sostiene la nostra debolezza, ci insegna cosa invocare.  
Nella sua luce e nel suo fuoco  
noi ti chiediamo di rendere anche noi un po' partecipi  
della tua cura per tutte le cose.  
Insegnaci a cercare la giustizia,  
e soprattutto a farlo con atteggiamenti di mitezza e di pazienza,  
ma allo stesso tempo senza cadere nelle tentazioni  
della rassegnazione, dell'arrendevolezza, dell'indifferenza.  
Insegnaci a cercare la giustizia e a farlo  
con mezzi e strumenti giusti.

**CONTEMPLATIO.** *Ci sono tempi nei quali la zizzania si confonde con il grano buono ed è difficile distinguere tra i due. Abbiamo bisogno di apprendere l'arte del discernimento, per distinguere tra il bene e il male; l'arte della fiducia, per accordare credito anche al piccolo granello di senape intravedendo già in esso il grande albero che sarà; a impastare con generosità il lievito nella farina gustando già il buon sapore del pane. Insegnaci a contemplare, o Dio, nella debolezza degli inizi la magnificenza della tua opera, come pure delle nostre opere, quando sono secondo il tuo volere e la tua giustizia.*